

MATTIA LUIGI POZZI

IL *WIDERPORST* DI SCHELLING, TRA COMICITÀ E ASSOLUTO

Nella fucina dei frenetici anni che videro la nascita di «Athenaeum», e con esso della *Romantik*, venne formandosi quello che Antonio Gargano definisce «un embrione di civiltà», un «fenomeno di civiltà complessiva», che tuttora ci affascina, ma che vede amplificate le ovvie difficoltà di coglierne a pieno lo spirito, in quanto alla distanza temporale si aggiunge l'ineffettualità storica della sua proposta di un «assetto diverso dei rapporti umani», e con essa della cultura polivoca e complessa che ne era espressione.

Capita però, a volte, di imbattersi in frammenti di questo mosaico che non figurano come protagonisti nelle storie della filosofia, ma che di esso restituiscono un'immagine più vivida, consentendo quasi di percepire il respiro di quell'epoca e al contempo di scorgere gli elementi che ancora oggi ci interpellano, che ancora oggi ci interessano.

Reputo sia questo il caso della *Professione di fede epicurea di Heinz Widerporst*, piccolo poemetto satirico composto dall'allora ventiquattrenne Schelling nel 1799, nel suo periodo jenese. Il breve testo, pubblicato postumo – precisamente in una prima edizione nel 1869, riproposta nel 1908, e in una seconda, con l'ordine dei versi leggermente modificato, nel 1913 –, è disponibile oggi per il lettore italiano in una nuova e prestigiosa traduzione, con originale tedesco a fronte, curata da Leonardo Amoroso per i tipi di ETS¹.

segue

* Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano.

¹ F.W.J. SCHELLING, *Professione di fede epicurea di Heinz Widerporst*, a cura di L. Amoroso, Edizioni ETS, Pisa 2013 (parva philosophica, 37, le perle).